

LE PERSONE SENZA DIMORA: IL CONTEGGIO NEI 14 COMUNI CENTRO DI AREA METROPOLITANA Primi risultati gennaio 2026

La rilevazione sulle persone senza dimora nei **14 Comuni Centro di Area Metropolitana (CCAM)** è stata promossa e coordinata dall'**Istat** in collaborazione con la **fiO.PSD-ETS** (Federazione italiana organismi per le persone senza dimora), che si è occupata del reclutamento e dell'organizzazione della rete dei rilevatori. Sono state coinvolte nella rilevazione anche le amministrazioni comunali che hanno offerto supporto logistico, collaborando alla mappatura delle aree di rilevazione e delle strutture di accoglienza notturna, e hanno garantito la sicurezza durante le operazioni di conteggio.

L'indagine si colloca nell'ambito della più ampia strategia del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni e si propone di rilevare e monitorare la grave marginalità adulta, con la produzione di dati affidabili, comparabili e metodologicamente coerenti con gli *standard* internazionali.

Per conseguire gli obiettivi prefissati, l'impianto metodologico è stato articolato in due fasi integrate e sequenziali: un conteggio delle persone senza dimora (condotto il 26 gennaio 2026), seguito da una rilevazione campionaria di approfondimento tematico basata su interviste dirette (condotte il 28 e 29 gennaio).

La presente Nota diffonde i risultati ottenuti con la prima fase e, in particolare, la stima del numero delle persone che **nella notte del 26 gennaio 2026** vivevano in strada, in sistemazioni di fortuna o erano ospiti delle strutture di accoglienza notturna (da ora in avanti persone senza dimora)¹.

Per il conteggio è stato utilizzato l'approccio *Point in Time* (cfr. glossario), basato sulla rilevazione diretta - nella stessa notte per tutti i 14 CCAM coinvolti - delle persone senza dimora. Le 14 città interessate dalla rilevazione sono **Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari**.

I dati diffusi con la presente nota, per metodologia e copertura territoriale, non sono comparabili con quanto diffuso dall'Istat in precedenti ricerche e indagini sulla popolazione senza dimora.

Principali risultati

- Il numero delle persone senza dimora, di almeno 18 anni di età, rilevate il 26 gennaio 2026 nei 14 CCAM è pari a 10.037 individui (Prospetto 1).
- Tra questi, 5.563 persone (55,4 per cento) erano ospitate nelle strutture di accoglienza notturna.
- Le ulteriori 4.474 persone (44,6 per cento) sono state conteggiate in strada, in spazi pubblici o in sistemazioni di fortuna (da ora in avanti semplicemente in strada).
- Roma presenta il valore assoluto più elevato (2.621 persone, di cui 1.299 in strada), seguita da Milano (1.641, di cui 601 in strada), Torino (1.036, di cui 372 in strada) e Napoli (1.029, di cui 566 in strada).
- Reggio Calabria registra la minore presenza di persone senza dimora (31 persone, 14 in strada); seguono Messina (129 persone, 25 in strada) e Catania (218 persone, 78 in strada).

¹ La stima esclude tutti i minori, chi vive in insediamenti organizzati o in stabili occupati e tutte le persone che, pur non avendo una dimora, sono ospiti, in forma più o meno temporanea, presso alloggi privati (ad esempio, quelli che ricevono ospitalità da amici, parenti, ecc.). Per ulteriori dettagli sulla rilevazione e i Comuni considerati si veda la Nota Metodologica.

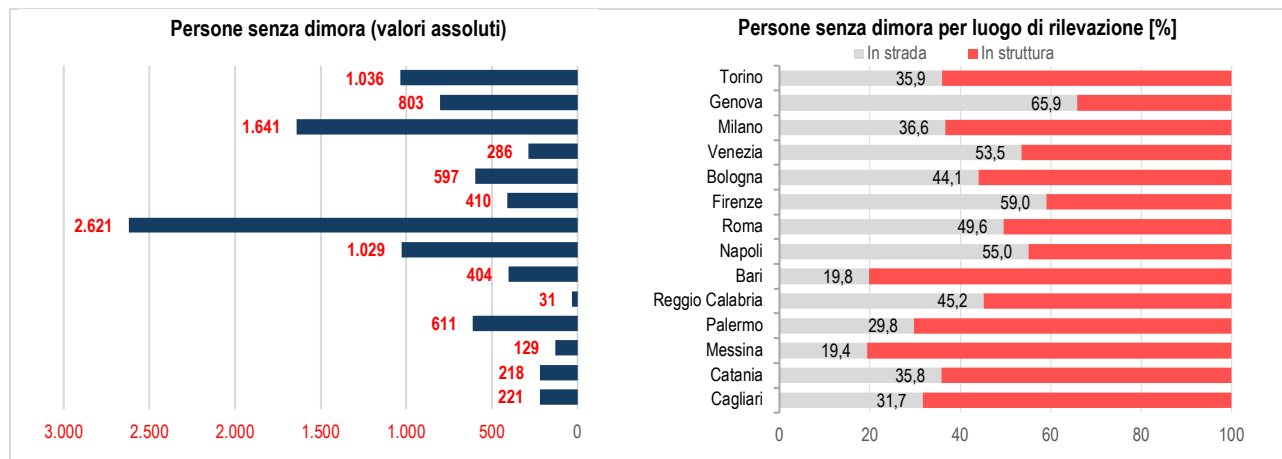
- Le donne, fra le persone senza dimora, rappresentano una minoranza: in struttura risultano essere 1.189, rappresentando il 21,4 per cento; in strada è stato possibile distinguere il sesso per circa il 75 per cento dei casi conteggiati e tra questi circa il 12 per cento è rappresentato da donne.
- Nelle strutture di accoglienza notturna le persone di nazionalità straniera² sono oltre i due terzi del totale (3.838 contro 1.725 di nazionalità italiana) e, anche tra chi è stato rilevato in strada, rappresentano il 70,5 per cento dei casi con nazionalità individuata.
- I giovani (tra i 18 e i 30 anni) rappresentano il 15,3 per cento (851 persone) degli ospiti delle strutture, le persone tra i 31 ai 60 anni il 61,3 per cento (3.413), mentre gli ultrasessantenni il 23,4 per cento (1.299). Tra i conteggiati in strada, la quota di chi ha oltre 60 anni è significativamente più bassa, pari al 10,6 per cento dei casi con età rilevata, a vantaggio di una maggiore concentrazione nella fascia d'età compresa tra i 31 e i 60 anni (73,2 per cento).
- La disponibilità di posti letto nelle strutture di accoglienza notturna considerate (pari a 6.678 posti letto) risulta inferiore al numero complessivo delle persone senza dimora conteggiate nelle strutture e in strada (10.037 persone), seppur con differenze rilevanti tra i Comuni.
- Roma accoglie oltre un quarto del totale delle persone senza dimora conteggiate (26,1 per cento); seguono Milano (16,4 per cento), Torino (10,3 per cento) e Napoli (10,3 per cento). Se complessivamente le persone senza dimora conteggiate in strada rappresentano il 44,6 per cento del totale, nelle quattro città delle Isole la quota risulta inferiore (Figura 1), raggiungendo il valore minimo a Messina (19,4 per cento); le quote più elevate si osservano invece a Genova (65,9 per cento), a Firenze (59,0 per cento) e a Napoli (55,0 per cento).
- Le persone senza dimora conteggiate corrispondono a circa lo 0,11 per cento della popolazione residente dei Comuni considerati. Va tuttavia precisato che il collettivo dei senza dimora include anche individui non iscritti in anagrafe o residenti in Comuni diversi da quelli dove si trovano a gravitare.

PROSPETTO 1. PERSONE SENZA DIMORA RILEVATE NEI 14 CCAM IL 26 GENNAIO 2026 PER LUOGO DI RILEVAZIONE E CAPIENZA DICHIARATA DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA NOTTURNA PER COMUNE. Valori assoluti e percentuali.

CCAM	Persone senza dimora (PSD)			Persone senza dimora in strada (%)	Capienza strutture (numero posti letto)	Rapporto tra capienza e PSD (%)
	In struttura	In strada	TOTALE			
Torino	664	372	1.036	35,9	770	74,3
Genova	274	529	803	65,9	295	36,7
Milano	1.040	601	1.641	36,6	1.348	82,1
Venezia	133	153	286	53,5	133	46,5
Bologna	334	263	597	44,1	400	67,0
Firenze	168	242	410	59,0	208	50,7
Roma	1.322	1.299	2.621	49,6	1.591	60,7
Napoli	463	566	1.029	55,0	518	50,3
Bari	324	80	404	19,8	388	96,0
Reggio Calabria	17	14	31	45,2	30	96,8
Palermo	429	182	611	29,8	520	85,1
Messina	104	25	129	19,4	159	123,3
Catania	140	78	218	35,8	182	83,5
Cagliari	151	70	221	31,7	136	61,5
TOTALE 14 CCAM	5.563	4.474	10.037	44,6	6.678	66,5

² Le caratteristiche delle persone si basano sull'osservazione da parte dei rilevatori; pertanto, ci si riferisce genericamente alla nazionalità e non alla cittadinanza.

FIGURA 1. PERSONE SENZA DIMORA RILEVATE NEI 14 CCAM IL 26 GENNAIO 2026 PER LUOGO DI RILEVAZIONE E COMUNE. Valori assoluti e composizione percentuale.



IL CONTEGGIO NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA NOTTURNA

La lista di partenza e la capienza dichiarata

L'Istat ha acquisito, per il tramite delle amministrazioni comunali coinvolte, la lista delle strutture che ospitano persone senza dimora. Il perimetro è stato circoscritto alle strutture emergenziali di primo livello, cioè alle strutture che accolgono le persone che, prima di essere ospitate, dormivano in strada o in sistemazioni di fortuna; sono state incluse anche le strutture di carattere informale (per esempio i letti nelle parrocchie) e le strutture gestite dal privato sociale. Sono state invece escluse le ospitalità in *Housing First* e *Housing Led*³.

Per le strutture coinvolte nella rilevazione (nel Prospetto 2 è riportato il numero per ciascun Comune) è stata rilevata la capienza (il numero dei posti letto disponibili) e il numero di ospiti presenti in struttura nella notte del 26 gennaio 2026. In totale la rilevazione è stata effettuata su 217 strutture, per un totale di 6.678 posti letto. Per ulteriori caratteristiche delle strutture di accoglienza notturna si veda il Box di approfondimento a pag. 5.

La capienza media, pari a 30,8 posti per struttura, è sintesi delle diverse dimensioni: nove strutture hanno un numero di posti letto superiore a 100, mentre le altre sono decisamente più piccole, arrivando anche a una dimensione massima di appena tre persone.

La numerosità e la dimensione delle strutture variano in maniera marcata sul territorio (Prospetto 2): si passa da una capienza media che supera le 50 persone per Milano a valori inferiori a 20 persone nel caso di Genova, Cagliari, Catania e Reggio Calabria. La capienza media è elevata anche a Palermo e Firenze, mentre a Roma, dove si registra il più elevato numero di strutture, la capienza è mediamente più bassa (29,5 ospiti).

Va tuttavia sottolineato come la capienza delle strutture, in termini di posti letto per l'accoglienza di primo livello, può variare, aumentando nelle situazioni di emergenza, sia climatica sia di altro tipo, o diminuendo per effetto di interventi di manutenzione/ristrutturazioni di aree della struttura o a seguito dell'ospitalità a persone non rientranti nel *target* dell'indagine, come ad esempio minori o individui già inseriti in particolari percorsi di reinserimento sociale. Tenendo conto della possibile "elasticità" della capienza, i posti disponibili, nella notte del 26 gennaio, risultano essere occupati, escludendo quelli occupati dai minori, in oltre l'80 per cento dei casi (83,3 per cento). Un caso particolare riguarda il Comune di Cagliari, nel quale il numero di ospiti supera quello dei posti disponibili per effetto dei letti aggiuntivi predisposti per rispondere a una specifica emergenza.

³ Sia l'accoglienza in *Housing First* (HF) sia quella in *Housing Led* (HL) hanno come premessa sostanziale il diritto alla dimora come diritto di base. Nell'HF si accolgono in appartamenti indipendenti persone senza dimora anche con dipendenze e/o disagio abitativo consolidato senza limiti temporali. Invece l'HL è rivolto a persone svantaggiate e consiste in soluzioni abitative temporanee supportate da servizi di accompagnamento verso l'autonomia. (cfr. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Housing-First-e-Housing-Temporaneo.pdf>)

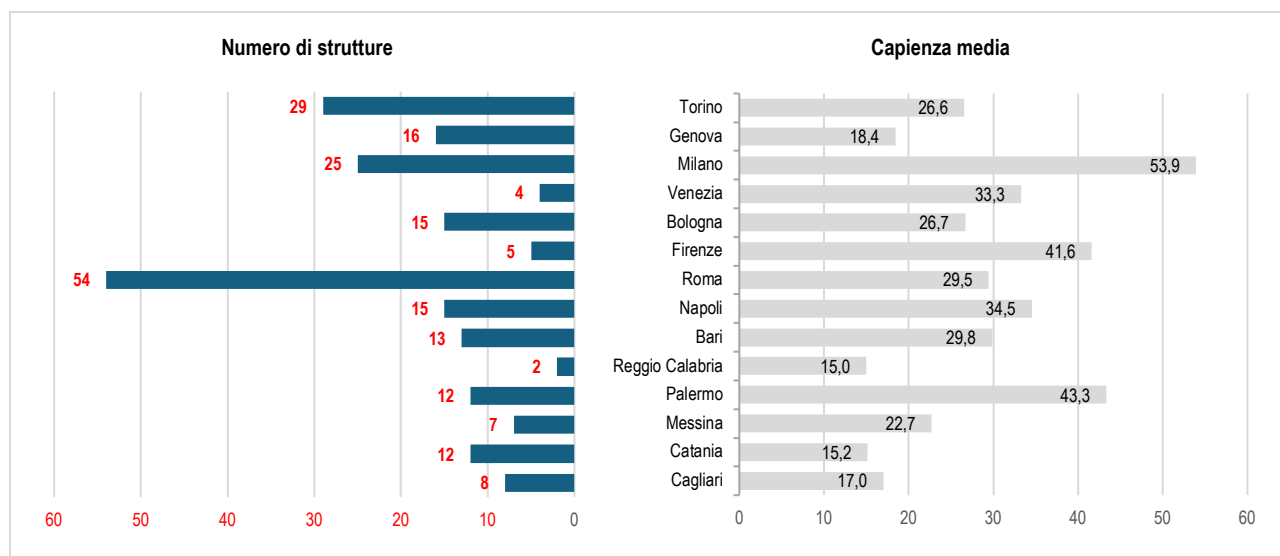
PROSPETTO 2. NUMERO DI STRUTTURE, CAPIENZA E NUMERO DI OSPITI PRESENTI IL 26 GENNAIO 2026 PER COMUNE.
Valori assoluti e percentuali.

CCAM	Strutture				Rapporto tra numero di ospiti e capienza* (%)
	N°	Capienza	Capienza media	N° Ospiti	
Torino	29	770	26,6	664	86,2
Genova	16	295	18,4	274	92,9
Milano	25	1.348	53,9	1.040	77,2
Venezia	4	133	33,3	133	100,0
Bologna	15	400	26,7	334	83,5
Firenze	5	208	41,6	168	80,8
Roma	54	1.591	29,5	1.322	83,1
Napoli	15	518	34,5	463	89,4
Bari	13	388	29,8	324	83,5
Reggio Calabria	2	30	15,0	17	56,7
Palermo	12	520	43,3	429	82,5
Messina	7	159	22,7	104	65,4
Catania	12	182	15,2	140	76,9
Cagliari	8	136	17,0	151	111,0
TOTALE 14 CCAM	217	6.678	30,8	5.563	83,3

* La capienza è quella dichiarata dalle strutture e, nel caso specifico, può eccedere il 100% se, nella notte di rilevazione, sono stati aggiunti posti letto a seguito di situazioni di emergenza.

Il dato sulla capienza fornisce dunque un riferimento di ordine generale, restituendo un'informazione circa la capacità, nelle diverse città, di offrire risposte emergenziali a chi dorme in strada o in sistemazioni di fortuna (Figura 2).

FIGURA 2. NUMERO DI STRUTTURE NEI 14 CCAM E CAPIENZA MEDIA PER COMUNE. Valori assoluti.



Box di approfondimento sulle strutture e i requisiti di accesso

La maggior parte delle strutture nelle quali è stata realizzata la rilevazione ha un carattere istituzionale (149). In 6 città operano anche strutture cosiddette informali⁴, a testimonianza del coinvolgimento del mondo del terzo settore in risposta alla marginalità estrema. In particolare nelle città di Bari, Cagliari e Reggio Calabria operano esclusivamente strutture istituzionali, mentre la presenza delle strutture informali è particolarmente diffusa a Roma (13), Bologna (7) e Catania (3). Le strutture informali solo nel caso di Roma hanno una capienza superiore ai 40 ospiti, altrove si caratterizzano per offrire un numero di posti letto che va dai tre ai 15.

Le strutture si differenziano anche rispetto ai requisiti di accesso. In 8 Comuni sono presenti 36 strutture (13 a Bari) che permettono l'accesso solamente a chi è in possesso di documenti d'identità validi (nel caso dei cittadini stranieri è sufficiente dimostrare la regolarità sul territorio, ad esempio mostrando un appuntamento in questura). Per il resto l'essere senza dimora è condizione sufficiente, in particolare in tutte le strutture informali, per essere accolti dopo aver seguito le procedure prestabilite per ciascuna struttura.

Decisamente poche (2) sono le strutture che accolgono esclusivamente italiani, mentre tutte le strutture differenziano l'accoglienza per genere (23 per donne, 104 per uomini, 90 miste); tra le informali, si sono registrate anche deroghe per casi di particolare bisogno.

Le persone ospitate nelle strutture

Come già accennato, il rapporto tra numero di posti occupati e capienza è pari all'83,3 per cento, passando dall'86,1 per cento nelle strutture che hanno un numero di posti letto non superiore a 30, all'82,0 per cento per quelle che hanno una disponibilità di posti superiore a 70. La quota di posti occupati, che è più bassa (66,7 per cento) nelle strutture riservate esclusivamente alle donne, nel caso delle strutture per soli uomini sale all'86,7 per cento (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. CAPIENZA E NUMERO DI OSPITI PRESENTI IL 26 GENNAIO 2026 PER CLASSE DI CAPIENZA DELLA STRUTTURA E TIPOLOGIA DI UTENZA. Valori assoluti e percentuali.

	Strutture				Rapporto tra numero di ospiti e capienza* (%)
	N°	Capienza	Capienza media	N° Ospiti	
Classe di capienza					
1-30	155	2.366	15,3	2.037	86,1
31-70	44	2.110	48,0	1.720	81,5
Oltre 70	18	2.202	122,3	1.806	82,0
TOTALE 14 CCAM	217	6.678	30,8	5.563	83,3
Tipologia di utenza					
Donne	23	441	19,2	294	66,7
Misto	90	3.782	42,0	3.140	83,0
Uomini	104	2.455	23,6	2.129	86,7
TOTALE 14 CCAM	217	6.678	30,8	5.563	83,3

*La percentuale tiene conto della capienza dichiarata. Può eccedere il 100% a causa di posti letto aggiunti in emergenza.

⁴ Il servizio è istituzionale quando è erogato direttamente dall'Ente Pubblico oppure è strutturato e riconoscibile dalla disciplina delle associazioni, fondazioni, cooperative sociali e opera in regime di sussidiarietà riconosciuta (convenzione, appalto, ecc.). È informale quando è spontaneo pur conservando i caratteri di un intervento ripetuto e socialmente riconosciuto.

La presenza delle donne fra le persone senza dimora è da sempre tema d'interesse e di studio; la quota femminile è infatti decisamente inferiore a quella che caratterizza la popolazione residente, anche per effetto delle specifiche difficoltà che la condizione di senza dimora comporta per le donne in particolare. Dal conteggio realizzato, le donne in struttura risultano essere 1.189 (Prospetto 4), cioè il 21,4 per cento delle persone senza dimora ospitate nelle strutture.

PROSPETTO 4. OSPITI DONNE PRESENTI IL 26 GENNAIO 2026 NELLE STRUTTURE PER COMUNE. Valori assoluti e percentuali.

CCAM	Donne	Quota di donne sul totale (%)
Torino	117	17,6
Genova	60	21,9
Milano	273	26,3
Venezia	21	15,8
Bologna	61	18,3
Firenze	19	11,3
Roma	338	25,6
Napoli	95	20,5
Bari	53	16,4
Reggio Calabria	4	23,5
Palermo	71	16,6
Messina	11	10,6
Catania	33	23,6
Cagliari	33	21,9
TOTALE 14 CCAM	1.189	21,4

Il numero di donne ospitate nelle strutture supera le 100 a Roma, Milano e Torino (insieme ospitano oltre il 60 per cento del totale delle donne conteggiate in struttura) e la quota femminile sul totale degli ospiti è molto variabile: si passa dai valori più bassi di Messina e Firenze (rispettivamente 10,6 per cento e 11,3 per cento) ai valori più alti di Milano (26,3 per cento), Roma (25,6 per cento) e Catania (23,6 per cento).

PROSPETTO 5. OSPITI PRESENTI IL 26 GENNAIO 2026 NELLE STRUTTURE PER COMUNE E NAZIONALITÀ. Valori assoluti e percentuali.

CCAM	Valori assoluti			Quota nazionalità straniera (%)
	Nazionalità italiana	Nazionalità straniera	TOTALE	
Torino	148	516	664	77,7
Genova	142	132	274	48,2
Milano	207	833	1.040	80,1
Venezia	41	92	133	69,2
Bologna	94	240	334	71,9
Firenze	31	137	168	81,5
Roma	403	919	1.322	69,5
Napoli	234	229	463	49,5
Bari	69	255	324	78,7
Reggio Calabria	5	12	17	70,6
Palermo	141	288	429	67,1
Messina	40	64	104	61,5
Catania	50	90	140	64,3
Cagliari	120	31	151	20,5
TOTALE 14 CCAM	1.725	3.838	5.563	69,0

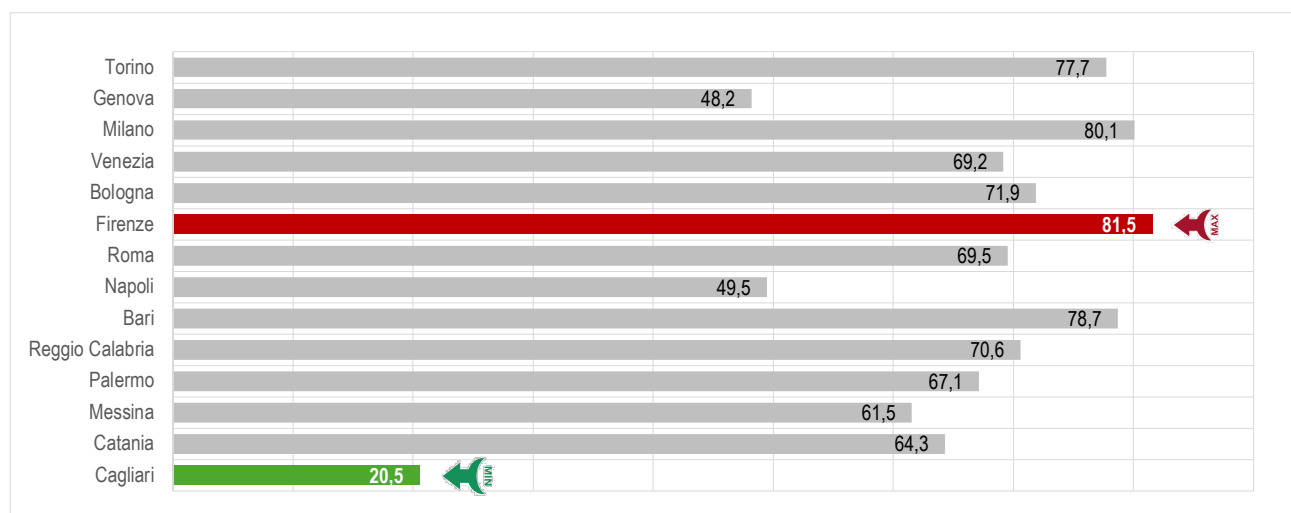
Le persone di nazionalità italiana presenti nelle strutture sono 1.725 (31,0 per cento), mentre quelle di nazionalità straniera sono 3.838 (69,0 per cento) (Prospetto 5).

La quota di persone di nazionalità straniera (Figura 3) supera i tre quarti a Torino, Milano, Firenze e Bari, quattro Comuni che, insieme, ospitano circa l'80 per cento delle persone senza dimora di nazionalità non italiana presenti nelle strutture. La quota scende a meno della metà a Genova, Napoli e Cagliari, dove le persone senza dimora di nazionalità italiana risultano essere la maggioranza degli ospiti delle strutture; in particolare, a Cagliari otto ospiti su 10 (79,5 per cento) sono di nazionalità italiana.

Per il 59,7 per cento degli ospiti delle strutture è stato possibile ottenere informazioni sul Paese di origine, la cui distribuzione ricalca, generalmente, quella che caratterizza i permessi di soggiorno o i registri di iscrizione anagrafica dei cittadini stranieri: ad esempio, Marocco, Romania ed Egitto sono più diffusi a Milano, Romania e Polonia a Roma, Somalia e Nigeria soprattutto nelle città del Nord.

Alcune eccezioni rilevanti riguardano la Cina, il Bangladesh, lo Sri Lanka e le Filippine: nonostante in alcuni Comuni la presenza di persone provenienti da questi Paesi sia rilevante, tra i senza dimora risulta praticamente assente; anche per i peruviani la presenza tra i senza dimora è decisamente più bassa di quella riscontrata nella popolazione.

FIGURA 3. OSPITI DI NAZIONALITÀ STRANIERA PRESENTI IL 26 GENNAIO 2026 NELLE STRUTTURE PER COMUNE.
Incidenza percentuale sul totale delle persone senza dimora presenti nelle strutture.



Oltre il 60 per cento delle persone presenti in struttura ha tra i 31 e i 60 anni (3.413 persone, 61,3 per cento); quelle più giovani, tra i 18 e i 30 anni, rappresentano il 15,3 per cento (851 persone), mentre meno di un quarto supera i 60 anni di età (1.299 persone, ovvero il 23,4 per cento). Anche rispetto all'età la distribuzione nei 14 CCAM è diversificata (Prospetto 6): i giovani sono più presenti in alcune città del Sud e delle Isole (Bari 31,2 per cento, Catania 39,3 per cento e Messina 25,0 per cento), ma anche a Milano e Torino la loro presenza è relativamente elevata (20,5 per cento e 17,5 per cento rispettivamente). Al contrario, gli over 60 sono circa un terzo a Roma (33,1 per cento), Napoli (29,8 per cento) e Genova (29,6 per cento) e scendono a circa uno su 10 a Bari (le quote di Reggio Calabria sono influenzate dalla ridotta numerosità).

PROSPETTO 6. OSPITI PRESENTI IL 26 GENNAIO 2026 NELLE STRUTTURE PER COMUNE E CLASSE DI ETÀ.
Valori assoluti e composizione percentuale.

CCAM	Valori assoluti Classe di età				Composizione % Classe di età			
	18-30	31-60	Oltre 60	Totale	18-30	31-60	Oltre 60	Totale
Torino	116	447	101	664	17,5	67,3	15,2	100,0
Genova	5	188	81	274	1,8	68,6	29,6	100,0
Milano	213	624	203	1.040	20,5	60,0	19,5	100,0
Venezia	19	82	32	133	14,3	61,6	24,1	100,0
Bologna	31	237	66	334	9,3	70,9	19,8	100,0
Firenze	16	120	32	168	9,5	71,5	19,0	100,0
Roma	175	710	437	1.322	13,2	53,7	33,1	100,0
Napoli	42	283	138	463	9,1	61,1	29,8	100,0
Bari	101	188	35	324	31,2	58,0	10,8	100,0
Reggio Calabria	1	14	2	17	5,9	82,3	11,8	100,0
Palermo	45	286	98	429	10,5	66,7	22,8	100,0
Messina	26	62	16	104	25,0	59,6	15,4	100,0
Catania	55	61	24	140	39,3	43,6	17,1	100,0
Cagliari	6	111	34	151	4,0	73,5	22,5	100,0
TOTALE 14 CCAM	851	3.413	1.299	5.563	15,3	61,3	23,4	100,0

IL CONTEGGIO IN STRADA

Le persone conteggiate in strada, negli spazi pubblici e in sistemazioni di fortuna

Nelle 14 città considerate, le persone senza dimora rilevate in strada, spazi pubblici e/o sistemazioni di fortuna sono complessivamente 4.474 (Prospetto 1). Il numero varia in modo significativo tra le città oggetto di rilevazione; a Roma si supera il migliaio (1.299) e in altre tre città si registrano oltre 500 persone senza dimora: Milano (601), Napoli (566) e Genova (529). Cinque Comuni presentano valori compresi tra 100 e 500 persone: Torino (372), Bologna (263), Firenze (242), Palermo (182) e Venezia (153). Seguono le città con un numero inferiore a 100: Bari (80), Catania (78), Cagliari (70), Messina (25) e Reggio Calabria (14).

Tra le persone senza dimora per le quali è stato possibile individuare la “sistemazione” quasi la metà (48,7 per cento) si trova in spazi pubblici privi di qualsiasi riparo (Prospetto 7). In particolare, le sistemazioni più frequenti sono quelle relative a giacigli di fortuna collocati direttamente su strada (35,1 per cento), seguite dai giacigli in aree verdi (11,4 per cento) o, in misura minore, in parcheggi (2,2 per cento).

Un ulteriore 36,5 per cento di casi è stato rilevato in spazi urbani riparati, prevalentemente portici o sottopassi di ferrovie/ponti (32,1 per cento), mentre risultano residuali le presenze all'interno di strutture commerciali (2,1 per cento), di pertinenze di edifici pubblici od ospedali (1,9 per cento) o di edifici abbandonati (0,4 per cento).

Quasi una persona senza dimora su 10 ha una sistemazione presso stazioni o *terminal* di trasporto (9,3 per cento), una su 20 in tende o auto (5,5 per cento). Nel complesso, dunque, la sistemazione in spazi pubblici aperti è quella più diffusa.

PROSPETTO 7. PERSONE SENZA DIMORA CONTEGGIATE IN STRADA IL 26 GENNAIO 2026 PER COMUNE, TIPO DI SISTEMAZIONE E RIPARO. Valori assoluti e composizione percentuale.

TIPO DI SISTEMAZIONE RILEVATA		Persone Senza Dimora	Composizione %
Spazio pubblico aperto	Strada/piazza	1285	35,1
	Area verde	416	11,4
	Parcheggio	81	2,2
Spazio urbano riparato	Portico/sottopasso/luogo riparato	1174	32,1
	Struttura commerciale	77	2,1
	Edificio abbandonato/rudere	15	0,4
	Pertinenze di edificio pubblico/ospedale	70	1,9
Infrastrutture e ripari di fortuna	Stazione/terminal trasporti	340	9,3
	Tenda o auto	205	5,5
Totale casi con sistemazione rilevata		3.663	100,0
Totale casi con sistemazione non rilevata		811	
TOTALE 14 CCAM		4.474	

L'incidenza delle sistemazioni in spazi pubblici senza riparo supera il 40 per cento nella maggior parte dei Comuni (Prospetto 8), con l'eccezione di Cagliari (35,0 per cento) e di Firenze (34,9 per cento), dove le persone si trovano principalmente in spazi riparati (rispettivamente 60,0 per cento e 56,2 per cento).

La netta prevalenza delle sistemazioni in spazi senza riparo caratterizza alcune città del Sud, come Catania (61,3 per cento), Napoli (57,9 per cento), Bari (58,5 per cento), Palermo (51,4 per cento) e Messina (73,9 per cento, a fronte di un valore assoluto particolarmente esiguo). Anche a Venezia l'incidenza degli spazi aperti (44,8 per cento) supera nettamente quella degli spazi riparati.

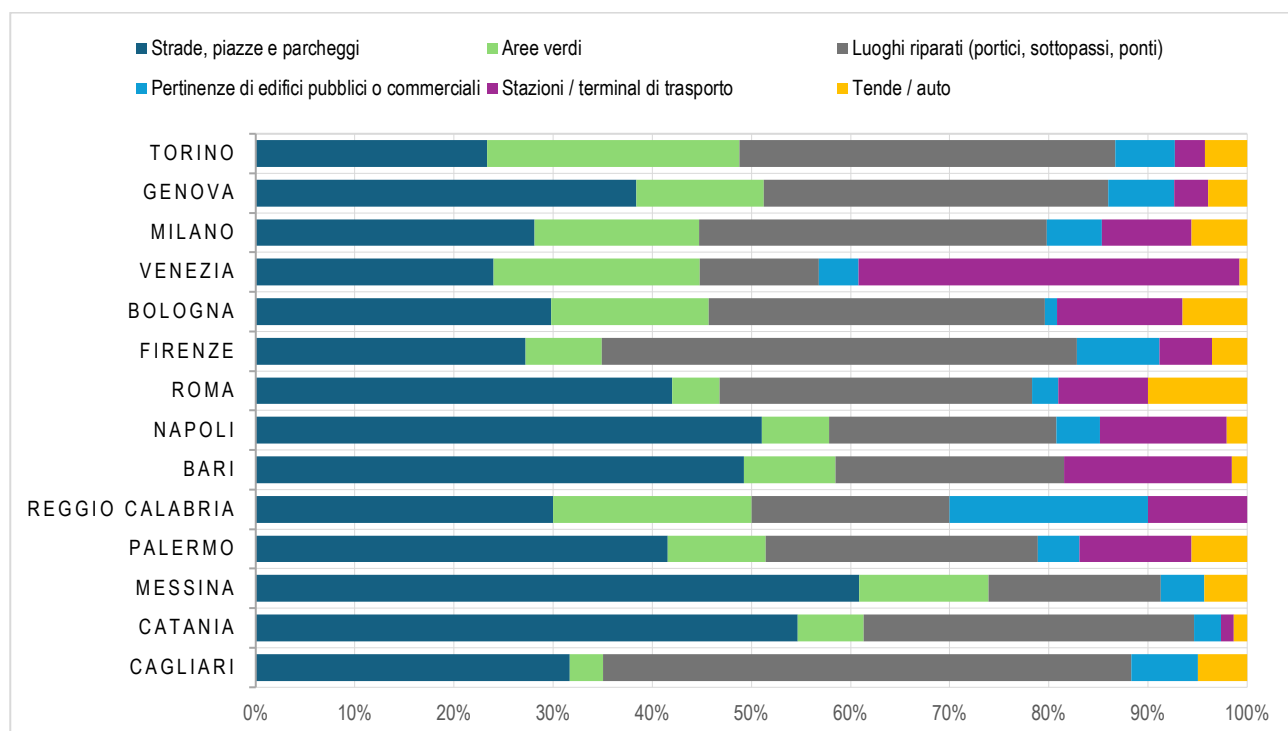
PROSPETTO 8. PERSONE SENZA DIMORA CONTEGGIATE IN STRADA IL 26 GENNAIO 2026 PER COMUNE E LUOGO DI SISTEMAZIONE. Valori assoluti e percentuali.

CCAM	Spazio pubblico aperto	Spazio urbano riparato / edifici	Infrastrutture e ripari di fortuna	Non rilevato	Totale	Quota di sistemazioni in spazi senza riparo* (%)	Quota di sistemazioni in spazi urbani riparati* (%)
Torino	161	145	24	42	372	48,8	43,9
Genova	223	180	32	94	529	51,3	41,4
Milano	232	211	76	82	601	44,7	40,7
Venezia	56	20	49	28	153	44,8	16,0
Bologna	112	86	47	18	263	45,7	35,1
Firenze	59	95	15	73	242	34,9	56,2
Roma	459	335	187	318	1.299	46,8	34,1
Napoli	280	132	72	82	566	57,9	27,3
Bari	38	15	12	15	80	58,5	23,1
Reggio Calabria	5	4	1	4	14	50,0	40,0
Palermo	73	45	24	40	182	51,4	31,7
Messina	17	5	1	2	25	73,9	21,7
Catania	46	27	2	3	78	61,3	36,0
Cagliari	21	36	3	10	70	35,0	60,0
TOTALE 14 CCAM	1.782	1.336	545	811	4.474	48,6	36,5

* Su totale casi con sistemazione rilevata.

Analizzando la composizione percentuale delle specifiche sistemazioni rilevate per ciascun Comune, è possibile osservare che a Torino e Genova le persone senza dimora si concentrano soprattutto sotto portici e sottopassi (rispettivamente 37,9 per cento per cento e 34,7 per cento dei casi con sistemazione rilevata), mentre a Roma e Napoli le sistemazioni più diffuse sono quelle collocate direttamente sulle strade (rispettivamente 42,0 per cento e 51,0 per cento). Una quota limitata delle persone senza dimora si sistema anche in tende o auto, soprattutto a Roma (10,0 per cento). A Venezia, infine, il 38,4 per cento ha una sistemazione vicino a *terminal* di trasporti⁵. (Figura 4).

FIGURA 4. PERSONE SENZA DIMORA CONTEGGIATE IN STRADA IL 26 GENNAIO 2026 PER COMUNE E TIPO DI SISTEMAZIONE. Composizione percentuale delle persone senza dimora per cui è disponibile l'informazione sul tipo di sistemazione.



Condizioni e caratteristiche delle persone conteggiate in strada

Durante il conteggio, nella maggior parte dei casi, le persone intercettate dormivano, apparivano addormentate o, se sveglie, non hanno interagito oppure hanno mostrato scarsa lucidità (dovuta, ad esempio, a malessere fisico o ad alterazione); solo il 16,7 per cento ha cercato un'interazione mostrando anche lucidità.

Trattandosi di un conteggio basato sull'osservazione diretta in contesti e condizioni particolari, le caratteristiche individuali, come il genere, la fascia di età o la nazionalità, non sempre sono state individuate⁶.

Riguardo al genere, complessivamente sono 447 le donne individuate con certezza, pari al 9 per cento del totale delle persone conteggiate in strada. La quota femminile sale al 12 per cento circa se viene calcolata solo sui casi per cui è stato possibile osservare e attribuire il sesso (Prospetto 9).

La quota di persone per cui non è stato possibile identificare il sesso è risultata particolarmente elevata a Firenze (33,3 per cento), Roma (33,1 per cento) e Genova (28,6 per cento). Sui casi identificati, la quota femminile più alta si registra a Venezia (25,0 per cento), Napoli (16,0 per cento) e Bologna (14,8 per cento), mentre in altre città, Catania (5,3 per cento), Milano (6,0 per cento) e Firenze (8,1 per cento), la presenza femminile è molto ridotta.

⁵ Tra i *terminal* di trasporto a Venezia sono inclusi gli imbarcaderi.

⁶ Dalle analisi e dai prospetti per genere, età e nazionalità sono esclusi i casi rilevati in modalità aggregata (schede sintetiche, cfr. Nota Metodologica), per i quali sono stati raccolti solo dati su conteggio e ubicazione.

PROSPETTO 9. PERSONE SENZA DIMORA CONTEGGIATE IN STRADA IL 26 GENNAIO 2026 PER COMUNE E GENERE.
Composizione e valori percentuali.

CCAM	Uomini	Donne	Non identificato	Totale	Quota delle donne sui casi identificati (%)
Torino	69,7	7,0	23,3	100,0	9,1
Genova	62,4	9,0	28,6	100,0	12,6
Milano	76,3	4,9	18,8	100,0	6,0
Venezia	62,3	20,8	16,9	100,0	25,0
Bologna	70,1	12,2	17,7	100,0	14,8
Firenze	61,3	5,4	33,3	100,0	8,1
Roma	57,6	9,3	33,1	100,0	13,9
Napoli	75,2	14,3	10,5	100,0	16,0
Bari	74,4	11,6	14,0	100,0	13,5
Reggio Calabria	90,0	10,0	-	100,0	10,0
Palermo	62,1	10,6	27,3	100,0	14,6
Messina	73,3	6,7	20,0	100,0	8,3
Catania	87,1	4,8	8,1	100,0	5,3
Cagliari	85,0	2,5	12,5	100,0	2,9
TOTALE 14 CCAM	67,3	8,9	23,8	100,0	11,7

Nei Prospetti 10 e 11 sono riportati i dati relativi alla distribuzione per classe di età e per nazionalità delle persone conteggiate in strada. La quota di persone senza dimora per le quali non è stato possibile identificare l'età, a causa delle specifiche condizioni del conteggio notturno, è pari al 35,0 per cento, con valori più elevati a Roma e Genova, dove supera il 43 per cento. Sul totale dei casi per cui l'età è stata rilevata, la maggior parte appartiene alla fascia di età 31–60 anni (73,2 per cento), seguita dai giovani 18–30 anni (16,2 per cento) e dagli over 60 (10,6 per cento). La fascia adulta (31–60 anni) è la più frequente in tutti i Comuni, con percentuali superiori al 75 per cento a Torino, Genova, Venezia, Bologna, Palermo e Reggio Calabria. La fascia più giovane è significativamente elevata a Cagliari (44,0 per cento) e Messina (45,5 per cento), dove i valori assoluti sono decisamente ridotti, ma anche a Firenze (29,0 per cento) e Milano (21,1 per cento). La presenza di over 60 caratterizza soprattutto Bari (25,8 per cento) e Catania (18,8 per cento).

PROSPETTO 10. PERSONE SENZA DIMORA CONTEGGIATE IN STRADA IL 26 GENNAIO 2026 PER COMUNE E CLASSE DI ETÀ. Valori assoluti e composizione percentuale.

CCAM	Classe di età									Quota casi con età non rilevata (%)
	Valori assoluti					Composizione % su casi con età rilevata				
	18-30	31-60	Oltre 60	Non rilevato	Totale	18-30	31-60	Oltre 60	Totale	
Torino	26	133	14	71	244	15,0	76,9	8,1	100,0	29,1
Genova	10	58	5	60	133	13,7	79,5	6,8	100,0	45,1
Milano	61	193	35	141	430	21,1	66,8	12,1	100,0	32,8
Venezia	6	32	3	12	53	14,6	78,1	7,3	100,0	22,6
Bologna	20	109	9	59	197	14,5	79,0	6,5	100,0	29,9
Firenze	20	46	3	42	111	29,0	66,7	4,3	100,0	37,8
Roma	51	315	54	320	740	12,1	75,0	12,9	100,0	43,2
Napoli	31	131	17	59	238	17,3	73,2	9,5	100,0	24,8
Bari	6	17	8	12	43	19,4	54,8	25,8	100,0	27,9
Reggio Calabria	-	8	-	2	10	-	100,0	-	100,0	20,0
Palermo	6	67	12	47	132	7,1	78,8	14,1	100,0	35,6
Messina	5	6	-	4	15	45,5	54,5	-	100,0	26,7
Catania	4	35	9	14	62	8,3	72,9	18,8	100,0	22,6
Cagliari	11	14	-	14	39	44,0	56,0	-	100,0	35,9
TOTALE 14 CCAM	257	1.164	169	857	2.447	16,2	73,2	10,6	100,0	35,0

Per oltre la metà dei casi conteggiati in strada non è stato possibile acquisire informazioni sulla nazionalità, sebbene la situazione vari a seconda della città (Prospetto 11). Tra coloro per i quali è stato possibile rilevare questa informazione, la presenza di chi ha una nazionalità straniera risulta prevalente, con una quota complessiva pari al 70,6 per cento. La quota di persone di nazionalità straniera supera i due terzi dei casi nella maggior parte delle città: valori particolarmente elevati si registrano a Milano (78,7 per cento), Firenze (78,7 per cento), Bari (78,1 per cento), Roma (75,9 per cento) e Bologna (74,2 per cento). Anche a Genova (69,1 per cento), Napoli (69,0 per cento), Venezia (66,7 per cento) e Torino (62,6 per cento) la componente straniera risulta maggioritaria.

Diversa la situazione di Palermo e di Catania, dove i senza dimora conteggiati per cui è stato possibile rilevare la nazionalità sono per circa la metà dei casi di nazionalità italiana (la quota di chi è di nazionalità straniera si ferma rispettivamente al 48,1 per cento e al 53,2 per cento). A Messina la quota di stranieri risulta ancora più bassa (25,0 per cento), ma il dato va interpretato con cautela sia per il numero ridotto di casi sia per la particolarmente elevata presenza di nazionalità non rilevata.

PROSPETTO 11. PERSONE SENZA DIMORA CONTEGGIATE IN STRADA IL 26 GENNAIO 2026 PER COMUNE E NAZIONALITÀ.
Valori assoluti e percentuali.

CCAM	Nazionalità italiana	Nazionalità straniera	Nazionalità non rilevata	Totale	Quota nazionalità straniera (%)
Torino	43	72	129	244	62,6
Genova	17	38	78	133	69,1
Milano	46	170	214	430	78,7
Venezia	11	22	20	53	66,7
Bologna	32	92	73	197	74,2
Firenze	10	37	64	111	78,7
Roma	69	217	454	740	75,9
Napoli	40	89	109	238	69,0
Bari	7	25	11	43	78,1
Reggio Calabria	1	5	4	10	83,3
Palermo	41	38	53	132	48,1
Messina	3	1	11	15	25,0
Catania	22	25	15	62	53,2
Cagliari	8	10	21	39	55,6
TOTALE 14 CCAM	350	841	1256	2.447	70,6

Distribuzione sul territorio

Le città considerate presentano una marcata eterogeneità territoriale sia in termini di estensione sia di caratteristiche di urbanizzazione. La distribuzione territoriale delle persone senza dimora, conteggiate nella notte della rilevazione, è analizzata in relazione alla tipologia delle aree di rilevazione definita nell'ambito dell'indagine. La maggior parte si concentra nelle aree urbane del centro storico (incluse le aree pedonali), ad alta densità di edifici e popolazione residente, dove (Prospetto 12) è stato rilevato il 52,7 per cento delle persone senza dimora in strada, seguono le zone urbane con viabilità più ampia e alto scorrimento (30,1 per cento) e le aree residenziali o periferiche (14,7 per cento). Le aree boschive, lagunari o meno accessibili registrano una presenza sporadica (3,1 per cento).

A livello comunale, anche in questo caso, emergono differenze: a Bari, Cagliari, Messina e Catania la quota di persone senza dimora nelle aree di centro urbano supera il 70 per cento, mentre a Firenze, Genova, Milano e Palermo una quota rilevante si osserva anche sulle vie a grande scorrimento. A Roma quasi una persona su cinque (19,9 per cento) è stata rilevata nelle aree periferiche, mentre a Venezia nelle aree non urbanizzate o meno accessibili staziona circa un terzo delle persone senza dimora (28,1 per cento), anche in considerazione di estese zone lagunari.

Benché il conteggio abbia interessato l'intera superficie comunale dei 14 Comuni, i risultati mostrano che la presenza di persone senza dimora si concentra in porzioni circoscritte del territorio dal momento che le aree centrali ad alta densità rappresentano, in media, meno del 10 per cento della superficie comunale.

PROSPETTO 12. PERSONE SENZA DIMORA CONTEGGIATE IN STRADA DEL 26 GENNAIO 2026 PER COMUNE E TIPO DI AREA DI RILEVAZIONE. Composizione percentuale.

CCAM	Centro storico/zone pedonali	Viabilità urbana principale	Zone residenziali e/o periferiche	Aree non urbanizzate	Totale
Torino	53,5	34,9	11,1	0,5	100,0
Genova	53,9	41,7	0,4	4,0	100,0
Milano	44,9	39,6	15,0	0,5	100,0
Venezia	65,4	-	6,5	28,1	100,0
Bologna	70,3	-	28,9	0,8	100,0
Firenze	32,2	40,9	22,3	4,5	100,0
Roma	49,2	26,6	19,9	4,3	100,0
Napoli	47,7	35,0	17,3	-	100,0
Bari	77,5	15,0	7,5	-	100,0
Reggio Calabria	64,3	28,6	-	7,1	100,0
Palermo	45,1	48,4	6,5	-	100,0
Messina	84,0	4,0	8,0	4,0	100,0
Catania	78,2	11,5	10,3	-	100,0
Cagliari	97,1	2,9	-	-	100,0
TOTALE 14 CCAM	52,7	30,1	14,7	3,1	100,0

GLOSSARIO

Area di rilevazione: si tratta di una porzione del territorio comunale, che si configura come aggregazione di sezioni censuarie. Le aree di rilevazione sono state disegnate tenendo conto della percorribilità del territorio a piedi o con mezzi di trasporto in un tempo predefinito.

Comune Centro di Area Metropolitana: la legge 56/2014 ha definito le 14 Città metropolitane italiane (10 ordinarie più 4 a statuto speciale) con competenze particolari su sviluppo strategico, pianificazione e mobilità. Il territorio delle città metropolitane comprende il Comune Centro di Area Metropolitana (CCAM – già capoluogo di provincia) e i territori appartenenti alle preesistenti province.

ETHOS - European Typology of Homelessness and Housing Exclusion: classificazione sviluppata da FEANTSA (European Federation of National Organisations working with the Homeless) per favorire e standardizzare lo studio del complesso fenomeno dei senza dimora e dell'esclusione abitativa.

Luogo di sistemazione: luogo nel quale sono state individuate le persone senza dimora che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna. L'elenco di tipologie proposto (strada, piazza, area verde, parcheggio, portico, edificio abbandonato, ecc.) non ha un fondamento urbanistico né deriva da una codifica amministrativa del territorio, ma risponde a un'esigenza operativa e conoscitiva: descrivere in modo omogeneo le modalità di permanenza negli spazi aperti delle persone senza dimora.

Marginalità estrema (o grave emarginazione adulta): condizione multidimensionale in cui una persona vive una forma acuta di esclusione sociale, caratterizzata dalla rottura dei legami familiari, sociali e lavorativi, spesso associata alla mancanza di una dimora stabile (*homelessness*). Non si limita solo alla povertà economica, ma implica l'impossibilità di accedere ai diritti fondamentali e ai processi produttivi o distributivi della società.

Persone senza dimora: persone che non dispongono di un alloggio stabile e sicuro e che vivono in strada, in sistemazioni di fortuna o che sono ospitate in strutture per l'accoglienza notturna di carattere emergenziale.

Point in Time: metodo di rilevazione delle persone senza dimora in un momento specifico e definito nel tempo. Il termine "Point in Time" indica che l'enumerazione del fenomeno avviene in una limitata finestra temporale, fornendo una "fotografia" della condizione delle persone senza dimora presenti in quel momento in quel luogo.

Struttura di accoglienza notturna: struttura di accoglienza per persone senza dimora di carattere emergenziale e transitorio a bassa soglia, che si contraddistingue per la massima accessibilità (non ci sono condizioni di natura burocratico/amministrativa che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne l'effettiva necessità di accedervi) e un rapporto informale tra ospiti e operatori (per l'accesso non è prevista l'adesione a un percorso terapeutico o riabilitativo ma solo il rispetto di regole di convivenza). Il servizio è rivolto in prevalenza (ma non esclusivamente) a persone autonome/autosufficienti.

Tipo di area di rilevazione: classificazione delle aree di rilevazione basata sul contesto urbano e territoriale, elaborata nelle fasi preliminari dell'indagine sulla base delle informazioni fornite dalla rete di rilevazione.

NOTA METODOLOGICA

Obiettivi della rilevazione e popolazione *target* - la fase di conteggio

La popolazione *target* dell'indagine è costituita dalle persone senza dimora (PSD) che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna (ossia prive di un riparo che possa essere definito come una soluzione abitativa) e da coloro che ricorrono a strutture di accoglienza notturna.

La definizione adottata si riferisce alle prime due categorie della classificazione europea ETHOS - *European Typology of Homelessness and Housing Exclusion*, sviluppata per favorire e standardizzare lo studio del complesso fenomeno dei senza dimora e dell'esclusione abitativa. A partire dal primo quadro concettuale, è stata successivamente sviluppata una classificazione più operativa, denominata "Ethos Light", con finalità specificamente legate alla raccolta e gestione di dati, favorendone la comparabilità a livello internazionale e longitudinale.

La progettazione del disegno della rilevazione è stata guidata dal raggiungimento di un duplice obiettivo: 1) stimare la dimensione del fenomeno delle persone senza dimora nei 14 Comuni oggetto di studio; 2) fornire un quadro statistico che consenta di analizzare il fenomeno in profondità, individuando le principali caratteristiche socio-demografiche delle PSD e approfondendo aspetti legati alla condizione di *homelessness*, quali i bisogni specifici, i percorsi che hanno condotto alla perdita dell'abitazione e le relazioni con il territorio e con i servizi di assistenza.

L'impianto metodologico è stato articolato in due componenti integrate e sequenziali: un conteggio/censimento delle persone presenti negli spazi pubblici e nelle strutture di accoglienza notturna (approccio "Street and Shelter Night"), seguito da un'indagine campionaria di approfondimento tematico. Quest'ultima è stata pianificata in funzione dei risultati del conteggio, il disegno campionario è stato infatti concepito per utilizzare tali esiti nella successiva allocazione delle numerosità campionarie, assumendo come unità di campionamento i luoghi di rilevazione delle PSD. In tal modo si è garantita una piena integrazione tra le due fasi e una coerenza tra la misurazione della dimensione del fenomeno e l'analisi delle sue caratteristiche.

La fase di conteggio *Point in Time* (PIT) ha avuto l'obiettivo di fornire una "fotografia" puntuale del fenomeno delle persone senza dimora in una notte d'inverno e in un intervallo di tempo prestabilito, stimando la consistenza delle forme più gravi di esclusione abitativa.

Il conteggio ha interessato le strutture di prima accoglienza a bassa soglia (cosiddette di I livello), ossia servizi rivolti prevalentemente a persone provenienti direttamente dalla strada, caratterizzati da massima accessibilità e da requisiti di accesso non selettivi. Sono state incluse strutture permanenti e temporanee (anche stagionali), con orari di apertura variabili (h9–h24), sia convenzionate con il pubblico sia gestite dal privato sociale, comprese quelle a utenza mista. Sono stati invece esclusi i centri per migranti (CAS e SAI), i centri per donne vittime di violenza o tratta, le comunità di recupero dalle dipendenze e le strutture a prevalente carattere sanitario.

Il conteggio nelle strutture, che per loro natura ospitano persone senza dimora, ha riguardato le persone maggiorenni presenti al momento della rilevazione. Sono state incluse anche le persone temporaneamente assenti per ricovero ospedaliero o non ancora rientrate in struttura per motivi di lavoro.

Per quanto riguarda il conteggio in strada, nella fase preparatoria è stata effettuata una mappatura e suddivisione dell'intero territorio comunale in apposite aree di rilevazione, definite in modo da garantirne la percorribilità nei tempi e con le modalità previste. A ciascuna area sono state inoltre associate, nelle fasi preliminari alla rilevazione sul campo, alcune informazioni utili sia all'organizzazione delle attività operative sia, in fase di trattamento dei dati, alle verifiche e ai controlli sui dati raccolti. Il conteggio in strada ha interessato l'intero territorio comunale, ad esclusione di alcune aree con caratteristiche territoriali che rendono difficile lo stazionamento o il pernottamento senza un riparo. Si tratta di zone non urbanizzate in cui non risultano presenze rilevate dagli operatori (Comuni e associazioni che organizzano le unità di strada), ad esempio aree boschive o, in alcune città, zone montane o lagunari, oppure campi coltivati o incolti.

Sono state conteggiate le persone maggiorenni collocate in prossimità di un giaciglio o già coricate per la notte, nonché quelle che, pur essendo in movimento, si stavano avvicinando alla propria sistemazione notturna oppure presentavano caratteristiche riconducibili alla condizione di senza dimora, ad esempio trasportando coperte o bagagli ingombranti, o comunque riconoscibili come tali sulla base dell'esperienza dei volontari. Il *target* della rilevazione è stato quindi definito in modo da consentire un'identificazione prevalentemente visiva, senza la necessità di porre domande per accertare l'appartenenza alla popolazione di interesse.

La regola generale adottata è stata quella di conteggiare esclusivamente persone collocate in spazi non protetti da un riparo stabile o abitabile. Rientravano nella rilevazione le persone che sostavano o dormivano in spazi aperti privi di copertura o con protezioni minime, in tende o piccoli rifugi temporanei (ad esempio automobili), nonché in ruderi o scheletri edilizi. Sono state invece escluse dal conteggio, in coerenza con la classificazione internazionale di riferimento, le persone che si trovavano in camper, roulotte, baracche (singole o in insediamenti) o in edifici occupati.

La qualità dei dati

Il conteggio delle persone senza dimora è stato realizzato simultaneamente nei 14 Comuni centro delle aree metropolitane (CCAM) il 26 gennaio 2026, secondo un'impostazione volta a garantire uniformità metodologica e comparabilità territoriale.

Durante le operazioni di rilevazione le condizioni meteorologiche e le temperature erano complessivamente in linea con le medie stagionali e oscillanti tra i tre gradi di Torino e gli 11 di Bari. In generale non sono stati segnalati fenomeni atmosferici rilevanti. In alcune città del Sud è stato segnalato forte vento (Bari e Cagliari), che accentuava la sensazione di freddo, e una pioggia moderata (in Sicilia).

La complessità dell'intero impianto - e conseguentemente della fase di conteggio - ha rappresentato una sfida metodologica e organizzativa importante, affrontata attraverso una progettazione attenta agli obiettivi di qualità della rilevazione. Il disegno ha infatti previsto livelli di intervento distinti, ma strettamente interconnessi: un livello di *governance* - relativo alla struttura decisionale, al coordinamento istituzionale e ai processi gestionali, finalizzato a garantire tempestività, presidio e coerenza delle diverse fasi operative - e un livello metodologico/operativo, dedicato alla definizione e applicazione di metodi, strumenti (operativi e di raccolta dei dati) e volto a garantire standardizzazione, omogeneità territoriale e controllo dei processi, preservando l'integrità metodologica, la confrontabilità e l'affidabilità dei risultati.

Modello di Governance

Sul piano della *governance* è stato definito un modello di coordinamento istituzionale e organizzativo basato sul coinvolgimento di diversi attori con competenze specifiche e sulla conoscenza approfondita del fenomeno e delle peculiarità dei diversi contesti territoriali. A livello nazionale, l'Istat ha coordinato l'intera operazione attraverso la collaborazione di ricercatori provenienti da più Direzioni: Statistiche sociali e welfare (DCSW), Statistiche demografiche e Censimento della popolazione (DCDC), Metodologia e disegno dei processi statistici (DCME) e Raccolta Dati (DCRD). Sono stati inoltre coinvolti i referenti dei 14 CCAM (coordinatori ed esperti comunali) e i responsabili della Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (fio.PSD-ETS), incaricata della conduzione operativa della rilevazione.

A supporto dell'impianto metodologico e organizzativo è stato istituito un Comitato tecnico-scientifico inter-istituzionale, coordinato dall'Istat, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania, della Fondazione Debenedetti, della fio.PSD-ETS e dei 14 CCAM. Il Comitato ha condiviso le scelte metodologiche e le soluzioni operative, assicurando coerenza scientifica e fattibilità organizzativa.

Per garantire un avvio tempestivo ed efficiente delle attività, i Comuni sono stati coinvolti già nella fase preliminare al fine di garantire la predisposizione degli strumenti operativi necessari allo svolgimento della rilevazione. In particolare, ciascun Comune ha fornito le aree territoriali di rilevazione - definite sulla base della cartografia delle sezioni di Censimento 2021 e dei criteri definiti dall'Istat - e l'elenco aggiornato delle strutture di accoglienza notturna, corredato di informazioni utili alla localizzazione e al contatto. Inoltre, i Comuni hanno offerto il necessario supporto logistico allo svolgimento delle operazioni sul campo.

La costituzione e l'organizzazione della rete di rilevazione è stata affidata alla fio.PSD-ETS, individuata attraverso una *Manifestazione di interesse* e una successiva procedura di aggiudicazione. La selezione ha tenuto conto dei requisiti ritenuti fondamentali per garantire la qualità dell'operazione: una conoscenza approfondita del fenomeno dell'*homelessness*, un radicamento sul territorio e una prova consolidata nella capacità di attivare e coordinare organizzazioni del terzo settore.

La rete è stata strutturata secondo un modello gerarchico, articolato su più livelli: ai vertici hanno operato i Coordinatori nazionali e i Coordinatori metropolitani (CM), quest'ultimi responsabili della organizzazione e supervisione complessiva della rilevazione nei Comuni di competenza; a livello intermedio, i Responsabili della rilevazione (RR) hanno gestito l'organizzazione delle attività sul campo e la distribuzione delle squadre di rilevazione composte da capisquadra e Addetti Volontari alla Conta (AVoC), incaricati della raccolta delle informazioni.

Strategie metodologiche-operative

Il secondo livello di intervento, quello metodologico-operativo, si è concentrato sulla gestione dei principali rischi operativi connessi alla rilevazione, curando in particolare la predisposizione di strumenti operativi e di raccolta dei dati, lo sviluppo di modelli organizzativi per il lavoro sul campo delle squadre di volontari e l'elaborazione di piani di formazione differenziati per i diversi ruoli ricoperti nella rete di rilevazione e nelle operazioni di conteggio.

L'Istat ha curato la predisposizione degli *strumenti operativi* fondamentali per realizzare il conteggio: la lista delle strutture di accoglienza notturna e la definizione delle aree territoriali di rilevazione. Le attività si sono articolate in più fasi: la prima ha riguardato la costruzione delle liste e delle mappature; la seconda ha consolidato e aggiornato l'informazione a ridosso della rilevazione, per ciascuno dei 14 CCAM.

Il campo di osservazione è stato condiviso con i Comuni e con gli enti del terzo settore, così da adattare i criteri generali alle specificità locali e garantire coerenza e completezza della copertura.

Per assicurare l'eshaustività del conteggio in strada, l'intero territorio comunale è stato suddiviso in aree di rilevazione, costruite aggregando sezioni censuarie fornite da Istat secondo criteri di contiguità, percorribilità, dimensione e confini amministrativi. La progettazione delle aree ha tenuto conto delle modalità operative (lunghezza e definizione del percorso e modalità di spostamento *in primis*) e si è sviluppata attraverso un processo graduale di aggregazione, caratterizzazione e affinamento delle mappature, con il supporto degli uffici comunali competenti e dei coordinatori metropolitani individuati dalla fio.PSD-ETS.

L'impianto ha consentito di disporre di una base organizzativa solida per il lavoro sul campo, ottimizzando la distribuzione di responsabili, rilevatori e volontari e garantendo standard omogenei di copertura territoriale e qualità della rilevazione nei diversi contesti cittadini. In tal modo si è cercato di ridurre i principali rischi operativi associati alla fase di conteggio, in particolare il mancato completamento delle operazioni sul campo. Specifica attenzione è stata dedicata alla composizione delle squadre, definendo ruoli e compiti specifici dei volontari alla luce dei contesti operativi della rilevazione - le aree territoriali di rilevazione o le strutture di accoglienza notturna - caratterizzati da diverse condizioni, esigenze organizzative e modalità di gestione. Una volta definito il numero minimo di volontari necessari a garantire lo svolgimento completo e ordinato delle operazioni di conteggio, nelle aree di rilevazione con caratteristiche territoriali specifiche sono state previste soluzioni organizzative dedicate e nelle strutture di accoglienza notturna di grandi dimensioni è stata prevista la presenza di un caposquadra incaricato di organizzare la distribuzione dei rilevatori nei diversi spazi dell'edificio.

Un'altra attività di assoluta rilevanza è stata la predisposizione del piano di formazione articolato e differenziato, progettato per supportare efficacemente le diverse figure coinvolte nella rilevazione. L'Istat ha organizzato un percorso formativo per i Coordinatori metropolitani e i Responsabili della rilevazione, in presenza e online, che includeva anche attività pratiche di esercitazione e *role playing*, al fine di simulare situazioni analoghe a quelle che avrebbero potuto incontrare durante le operazioni sul campo.

Per rafforzare le competenze operative dei volontari impegnati nelle attività di conteggio e supportarli nella gestione delle diverse situazioni che potevano emergere nei contesti di rilevazione, l'Istat ha inoltre messo a disposizione specifici materiali di supporto. Tra questi, *video tutorial* per l'utilizzo degli strumenti di rilevazione e delle mappe, nonché *vademecum* operativi contenenti indicazioni dettagliate sulle modalità di conduzione del conteggio sia nelle strutture sia in strada. Tali materiali erano finalizzati a favorire l'applicazione uniforme delle procedure di rilevazione, garantire la completa copertura dell'area o della struttura assegnata alla squadra e ridurre il rischio di conteggi multipli.

Strumenti di rilevazione

Gli strumenti predisposti per il conteggio sono stati progettati in modo coerente con gli obiettivi conoscitivi e con le esigenze di qualità dell'intera operazione. In particolare, essi erano finalizzati a:

- acquisire i dati necessari alla stima della popolazione *target*, distinguendo tra persone senza dimora rilevate in strada e persone presenti nelle strutture di accoglienza notturna;
- costruire il frame campionario per la successiva fase di approfondimento tematico, assicurando la piena integrazione tra le due componenti dell'impianto metodologico;
- raccogliere informazioni ausiliarie utili ai fini della validazione, del controllo di coerenza e della valutazione complessiva della qualità dei dati.

A tal fine sono state sviluppate, con l'applicativo *LimeSurvey*, specifiche schede elettroniche per la conduzione del conteggio e la memorizzazione dei dati raccolti, integrate da funzionalità dedicate alla gestione delle informazioni di supporto, al monitoraggio delle operazioni sul campo e alla validazione *ex-post*.

Le schede elettroniche, utilizzabili tramite dispositivi mobili, sono state progettate per rilevare il numero di persone intercettate, tenendo conto dei diversi contesti e delle differenti condizioni in cui la popolazione *target* poteva essere osservata. Sono state quindi previste due distinte tipologie di scheda:

- una scheda di conteggio in formato “InStrada”, da utilizzare nelle aree territoriali assegnate alle squadre in modalità individuale o aggregata;
- una scheda di conteggio in formato “InStruttura”, destinata alla rilevazione presso le strutture di accoglienza notturna in modalità individuale o aggregata;
- schede di riepilogo, con i dati riassuntivi per ciascuna area e per ciascuna struttura, che dovevano essere obbligatoriamente compilati dai capisquadra al termine della rilevazione sul campo.

Per la scheda “InStrada” è stata prevista una modalità dedicata alle cosiddette aree speciali o a situazioni di particolare concentrazione (agglomerati), al fine di gestire in modo strutturato contesti non ordinari. In tali casi, la rilevazione poteva quindi essere effettuata attraverso una registrazione più sintetica, in modalità aggregata, limitata ai principali dati quantitativi, riferiti al numero di persone presenti e ad alcune informazioni essenziali – quali la presenza di tende o auto utilizzate come ripari di fortuna e il numero di persone senza dimora identificate come donne – senza la raccolta delle informazioni individuali di dettaglio. Analogamente, nella scheda “InStruttura” è stata introdotta una modalità di compilazione alternativa, cioè aggregata, nei casi in cui non fosse possibile procedere alla registrazione dei dati per singolo ospite, garantendo comunque il recupero dell'informazione. La modalità individuale ha rappresentato tuttavia lo standard di riferimento che doveva essere utilizzato ogniqualvolta fosse possibile rilevare la singola persona senza dimora.

Oltre agli strumenti direttamente utilizzati per la rilevazione delle unità *target*, sono state sviluppate funzionalità a supporto della gestione dei dati preliminari e della produzione di modelli riassuntivi utili al controllo della qualità. In particolare, prima dell'avvio delle operazioni sul campo sono state predisposte specifiche funzionalità per la gestione: dell'elenco delle aree di rilevazione e dei relativi cluster e delle informazioni preliminari sulle strutture di accoglienza notturna.

Tali strumenti hanno consentito l'inserimento strutturato e il pre-caricamento delle informazioni negli applicativi di raccolta, favorendo una compilazione assistita e controllata delle schede di conteggio. Ciò ha contribuito in modo significativo alla riduzione degli errori, alla standardizzazione delle procedure e al miglioramento complessivo della qualità dei dati raccolti, facilitando anche l'individuazione e la risoluzione di eventuali incoerenze emerse in fase di trattamento e validazione dei dati. Le stesse funzionalità hanno inoltre rappresentato un supporto essenziale per il monitoraggio delle fasi preparatorie e per la verifica dello stato di avanzamento delle attività.

A supporto delle attività sul campo è stato implementato un sistema di monitoraggio delle operazioni di rilevazione, con l'obiettivo di verificare il regolare svolgimento delle attività, assicurare il completamento delle operazioni di conteggio e garantire un adeguato controllo sulla qualità dei dati raccolti nei diversi contesti operativi.

Il trattamento dei dati

I dati raccolti durante la rilevazione sono stati sottoposti a un processo sistematico di verifica e controllo di coerenza, per gestire errori di compilazione e valori mancanti, dovuti a errata classificazione o difficoltà tecniche. L'identificazione delle principali anomalie è stata condotta valutando congiuntamente schede individuali, schede aggregate e riepiloghi compilati dai capisquadra. Una prima lista di incoerenze, sia per le strutture sia per le aree, è stata sottoposta al termine delle operazioni di conteggio ai Responsabili della rilevazione, per consentire correzioni e integrazioni tempestive.

Per i dati relativi alle strutture, i valori rilevati sono stati inoltre confrontati con le informazioni relative alla capienza dichiarata di ciascuna struttura. Nei casi in cui è stata osservata una distanza significativa tra il numero di ospiti rilevati e la capienza teorica della struttura, l'informazione è stata oggetto di ulteriori verifiche al fine di accertarne la correttezza e ridurre il rischio di errori di registrazione o di interpretazione.

Questa fase preliminare ha avuto due obiettivi principali:

- determinare con la maggiore precisione possibile il numero effettivo di ospiti presenti in ciascuna struttura (sia il totale sia la componente femminile);
- classificare le strutture in diverse tipologie operative, al fine di applicare procedure di trattamento dei dati differenziate e metodologicamente coerenti.

In base alla qualità e alla tipologia delle informazioni raccolte, le strutture sono state suddivise in varie categorie ovvero dove sono state compilate le schede in modalità individuale (108 strutture), in modalità aggregata (74 strutture) e strutture per le quali è stato necessario integrare le informazioni raccolte con valori imputati (35 strutture). Due strutture non hanno accettato di partecipare all'indagine; per queste il dato sulla presenza, per effetto della mancata risposta, è stato stimato sulla base delle informazioni disponibili sulla capienza e le caratteristiche delle strutture stesse. In generale è stata utilizzata una procedura di imputazione mirata (micro) che, in complesso, ha riguardato meno del 5% dei dati delle schede relative alle persone senza dimora.

L'integrazione delle informazioni riferite complessivamente alle 217 strutture considerate ha consentito la costruzione del dataset utilizzato per produrre i prospetti analitici presentati nel presente documento. È importante sottolineare, infine, che oltre il 60% degli ospiti risulta descritto tramite i dati elementari raccolti in modalità individuale. Questo patrimonio informativo consente ulteriori sviluppi analitici, che potranno essere realizzati in successive elaborazioni statistiche. In prospettiva, tali analisi potranno, ad esempio, permettere la produzione di indicatori più dettagliati sulla composizione della popolazione ospitata nelle strutture, come la distribuzione per classi di età della componente femminile, il Paese di origine prevalente delle persone ospitate o altre caratteristiche socio-demografiche rilevanti.

Per i dati raccolti nella fase di conteggio in strada, al termine delle operazioni sul campo le anomalie residue sono state gestite attraverso un processo sequenziale: in prima fase sono stati effettuati controlli quantitativi a livello di singola area di rilevazione, per consolidare il numero dei conteggiati, con eventuali correzioni e quindi integrazioni di schede per ripristinare la coerenza tra fonti; successivamente, si sono effettuati controlli qualitativi interni alle singole schede, per risolvere errori o incoerenze sulle caratteristiche individuali delle persone conteggiate.

Le principali anomalie riscontrate a livello quantitativo per area hanno riguardato principalmente discrepanze tra schede e riepiloghi e, in misura minore, la completa assenza di dati in alcune aree. Nei casi di incoerenza si è proceduto con correzioni deterministiche, integrando le informazioni disponibili e risolvendo le incongruenze, valutando le note presenti nelle schede, le informazioni preliminari sulle aree e la completezza dei riepiloghi dei capisquadra. Per alcune aree non coperte (solo nel caso del Comune di Roma) è stata effettuata un'imputazione mirata delle schede mancanti, basata su metodi statistici e sulle caratteristiche delle aree contigue o simili.

Terminate le operazioni di consolidamento dei conteggi per area, è stato creato il dataset per l'analisi delle caratteristiche della popolazione rilevata. Sono state effettuate correzioni interne alle schede, eliminando duplicati e riclassificando le note, standardizzando la classificazione del tipo di sistemazione. I valori mancanti sono stati imputati solo per le variabili chiave (identificativi di area e cluster) e quando desumibili da altre schede. Non sono mai state imputate informazioni individuali come sesso, età o nazionalità; la modalità "non rilevata" è considerata un valore ammissibile, coerentemente con la natura della rilevazione, basata su osservazione a distanza senza interazione diretta.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Angela Chieppa

+39.06 4673.4537
chieppa@istat.it

Federico Di Leo

+39.06 4673.2502
dileo@istat.it

Francesca Inglese

+39.06 4673.7555
fringles@istat.it

Francesca Scambia

+39.06 4673.2897
scambia@istat.it